

Intervento sulle settimane bianche

La poesia giapponese, o Haiku, che cito in apertura del rapporto di minoranza è significativa:

*Solcando metà del cielo,
sulla strada per la capitale,
grandi nubi promettono neve.*

Promettono neve...ma questa promessa è destinata a rimanere disattesa, visti i cambiamenti climatici che ci concernono e che sono ormai una realtà assodata.

Aiutare le regioni periferiche, che sono l'orgoglio del nostro Cantone, significa anche guardarle nella loro realtà, e pensare a modi appropriati per sostenerle. Ad esempio, attraverso scuole montane verdi, colonie, campi natura, escursioni: non certo attraverso la pratica dello sci che, per chi ha letto il rapporto di minoranza, non costituisce a mio parere una disciplina indispensabile per il benessere e la giusta attività fisica umana.

Ci troviamo dunque d'accordo con le considerazioni espresse nel Messaggio del Consiglio di Stato.

Anche per la seconda proposta, riguardante le scuole elementari, laddove si chiede all'Autorità cantonale di impegnarsi a sensibilizzare i Comuni a far capo a strutture ticinesi.

Gli allievi delle scuole comunali già occupano quasi totalmente strutture ticinesi (95%); i servizi dipartimentali sensibilizzano le scuole affinché privilegino, nel limite del possibile, stazioni sciistiche cantonali. Per queste ragioni riteniamo con il Consiglio di Stato questa seconda proposta evasa, siccome sostanzialmente corrispondente alla prassi già oggi adottata, come espresso nelle conclusioni del Messaggio.

Non va sottaciuto, inoltre, che in Svizzera interna la tendenza è già quella di abbandonare il concetto di settimana bianca a favore delle settimane verdi, perché si sta comprendendo che lo sci è una scelta delle singole famiglie (che spesso non possono permettersi uno sport così oneroso e spesso non vogliono sciare per motivi ecologici e di prevenzione degli infortuni, o semplicemente a favore di altri modi di trascorrere il tempo), e che non deve essere un'imposizione della scuola.

Tra i vari direttori delle scuole medie che hanno dato il loro parere, vorrei dare voce in particolare a due di essi: il direttore della scuola media di Agno dal 1995, che dice:

Per diversi anni la sede ha svolto il corso a Fiesch, poi abbiamo deciso di rientrare in Ticino e abbiamo tenuto il corso per diversi anni a Bosco Gurin. Non siamo mai stati soddisfatti appieno della situazione offerta da questa stazione. Regolarmente le piste erano in parte chiuse (diciamo mai tutte aperte in settimana), la pista di ghiaccio non sempre a disposizione, con regolarità abbiamo avuto una non piena soddisfazione rispetto all'offerta dei pasti.

Naturalmente anche l'innnevamento ha giocato un ruolo importante.

Addirittura, a metà uno degli ultimi corsi tenuti in questa regione, era stato dato l'annuncio di chiusura immediata degli impianti e dell'ostello (e noi eravamo sulle piste!). E così la decisione di cambiare. Ma in Ticino di posti con una capienza sufficiente per le nostre necessità e nel periodo da noi richiesto non ne abbiamo trovate (e forse nemmeno ve ne sono). A Celerina abbiamo trovato una nuova soluzione, ottima

E il direttore delle Scuole medie di Breganzona:
La scelta di Stoos si spiega "storicamente" con un'offerta particolarmente vantaggiosa (38. fr./giorno con pensione completa) e condizioni generali - al di là del prezzo - ottimali che non possono non essere considerate: in un paesino senz'auto, raggiungibile in 2 ore di autostrada, abbiamo l'intero ostello a nostra disposizione, le piste vi passano davanti, il pendio per principianti snowboard è a 2 minuti a piedi, tutti i gruppi possono rientrare a mezzogiorno per il pranzo; ci andiamo da dieci anni (e continuiamo ad andarci anche se ci hanno per questo tolto i sussidi).

Ma potrei continuare a lungo con le testimonianze...Mi fermo qui e lascio alla vostra capacità di giudicare sulla libertà e sulla protezione e sostegno autentico delle nostre valli. Renete però presente che, come abbiamo letto sulla stampa la scorsa settimana, i direttori delle scuole medie sono preoccupati. Con un comunicato, riportano all'attenzione del Gran Consiglio e dell'opinione pubblica le loro perplessità su tale obbligo, perplessità già presentate alla Commissione.

"Il periodo invernale durante il quale si può organizzare un campo invernale in Ticino, con condizioni ideali, non è molto lungo" sostengono i direttori. "Questo periodo si accorcia ulteriormente se si deducono le vacanze di Natale e quelle di Carnevale. Inoltre durante il mese di gennaio termina il primo periodo scolastico e ciò implica che in ogni istituto vengono organizzati i consigli di classe che durano anche due settimane e non permettono l'organizzazione di attività di questo genere."

"Di conseguenza è impossibile per tutti gli istituti interessati trovare una sistemazione in Ticino, nemmeno se alcune scuole programmassero la settimana bianca in periodi (fine stagione) in cui l'innevamento, alle nostre latitudini, non è garantito" proseguono. "Bisogna pure tenere in considerazione che moltissime altre scuole (elementari, professionali e medie superiori) organizzano dei corsi di sci. Diversi istituti organizzano una settimana bianca multidisciplinare (sci alpino, snowboard, sci di fondo, pattinaggio, attività in palestra, ecc.) e in Ticino non si trovano stazioni invernali che possano offrire un simile ventaglio di attività."

"L'organizzazione di una settimana bianca implica un grosso impegno finanziario per l'istituto" aggiungono i direttori. "A fatica ogni scuola si è dotata di attrezzature per sport invernali che regolarmente devono essere revisionate e sostituite. Inoltre le nuove disposizioni GS non permettono ai docenti di partecipare in qualità di monitori a meno che non siano in possesso del diploma di istruttore e quindi bisogna assumere del personale esterno. Alcune scuole hanno già rinunciato ad organizzare la settimana bianca sostituendola con attività alternative, economicamente meno impegnative. Obbligare gli istituti ad organizzare i corsi in Ticino rischia di avere come conseguenza la rinuncia di altre scuole ad organizzare ancora simili corsi."

I direttori si dicono comunque convinti che le scuole ticinesi debbano approfittare delle offerte delle stazioni turistiche dislocate nelle nostre valli. "Riteniamo che queste devono però attivarsi per promuovere l'utilizzo delle infrastrutture anche e soprattutto durante il periodo autunnale e primaverile" affermano. "Tutte le regioni mettono a disposizione, sul loro territorio, innumerevoli possibilità di attività didattiche mirate ad apprezzare e valorizzare quanto il nostro cantone può offrire. La conoscenza approfondita del nostro Paese è sicuramente uno degli obiettivi da perseguire nel percorso di apprendimento dei nostri allievi."

Riteniamo la mozione invasiva e non rispettosa della libertà di docenti e allievi di decidere come e con quali finalità trascorrere le proprie settimane insieme.

Per tali ragioni, vi invito caldamente a sostenere il rapporto di minoranza.

Claudia Crivelli Barella, novembre 2013

